

Relazione sugli esiti della istruttoria tecnico amministrativa e indicazioni per l'apertura dell'istruttoria partecipata

gennaio 2007

1. Premessa e scopo dell'istruttoria

Dopo una fase di sospensione delle attività sul campo, durante la quale le attività progettuali e del Piau sono andate avanti, si è deciso di proseguire il processo partecipativo a San Giovanni con un'istruttoria partecipata con gli abitanti per definire indicazioni progettuali su un'area importante nella visione dei cittadini, oltre che decisiva per integrare il progetto urbano nell'obiettivo della conquista di spazio pubblico.

Si tratta di uno dei pochi spazi del quartiere ancora disponibili al pubblico, per proprietà e per previsioni della variante al Prg, utile a ricucire il rapporto con il mare: la ex Corradini comunale, tra l'altro anche significativo esempio di archeologia industriale.

L'idea è che, ricostruendo insieme il passato e il presente del complesso industriale, gli abitanti possano riappropriarsi della Corradini, al momento delimitata da una recinzione e quasi isolata dal resto del quartiere, valutando le possibili funzioni da insediarvi.

Il punto di partenza è un'istruttoria tecnico-amministrativa per:

comprendere la situazione attuale in relazione alle scelte urbanistiche finora operate e al contesto territoriale, e la conformazione degli edifici destinati ad attività pubbliche e loro caratteristiche tipologiche;

operare una prima valutazione su alcune proposte emerse dalle consultazioni pubbliche già svolte.

Messa in comune con gli abitanti l'istruttoria tecnico amministrativa, inizia l'istruttoria partecipata, che si pone l'obiettivo d'integrare la progettazione con indicazioni su destinazioni d'uso e modalità di assegnazione e gestione, con un'ipotesi di riuso orientata sia al territorio locale che alla scala metropolitana.

L'istruttoria dovrà svolgersi in relazione con la competenza progettuale dell'ufficio di scopo, al fine di una successiva integrazione e messa a sistema dei risultati.

2. Precedenti del processo partecipativo e destinatari del lavoro

Il tema del riuso della parte pubblica degli edifici della ex Corradini è stato già trattato durante alcune tappe del processo partecipativo: l'ost con i successivi *focus group* e il laboratorio progettuale su piazza San Giovanni. Le proposte degli abitanti di San Giovanni finora raccolte sono:

- a. ostello della gioventù o studentato, in una cittadella dei giovani, con all'interno spazi verdi, una "libreria aggiornata" e una fonoteca, un centro polivalente, il tutto a gestione cooperativa;
- b. centro per le attività marinare e subacquee per l'insegnamento, la pratica e il coordinamento di tutte le attività legate al mare, recuperando la ciminiera come punto di riferimento dal mare.
- c. cittadella del terzo settore, centri di servizi per la promozione di attività didattiche e culturali gestita da una rete di associazioni e/o cooperative sociali, in sinergia con le istituzioni locali.

Dunque, l'istruttoria partecipata assume come punto di partenza gli esiti del processo fin qui svolto e si propone di attuare una ricognizione della domanda sociale, precisando e valutando le destinazioni d'uso dell'area anche in rapporto alle mutate condizioni al contorno rispetto a gennaio 2006 e alla forma fisica degli spazi della Corradini,

Sono destinatari del lavoro gli abitanti di San Giovanni, in particolare il processo sarà avviato con una fase di indagine ascolto che prevederà circa 15 interviste a soggetti portatori di interessi che hanno già dimostrato un coinvolgimento attivo durante le attività di consultazione pubblica.

3. Gli elementi dell'istruttoria

L'istruttoria tecnico amministrativa elaborata comprende:

- a. ricostruzione della storia del complesso Corradini, dalla decisione dell'acquisto da parte del Comune di Napoli a oggi, attraverso la raccolta degli atti amministrativi e tecnici;
- b. descrizione delle condizioni al contorno della Corradini, dal punto di vista del contesto territoriale e delle trasformazioni in atto o in progetto;
- c. descrizione delle caratteristiche degli edifici e computo delle superfici e dei volumi disponibili¹ (il riferimento è il rilievo dell'arch. Valeria Pezza, 1998, poi digitalizzato).

a.

gli atti che permettono di ricostruire la storia del complesso Corradini sono:

- delibera di giunta comunale n.1947/11 giugno 1999. Acquisto della Corradini da parte della Agrimont sud. S.r.l.;
- Progetto di Riqualficazione e Sviluppo Sostenibile per la costa orientale di Napoli (PRUSST) 1998/2000;
- accordo di Programma 23 dicembre 2000;
- ratifica dell'accordo di programma del 16 gennaio 2001
- Corradini: schede d'inventario (Dipartimento Pianificazione urbanistica, arch. Enzo Mendicino)
- Variante al Prg di Napoli, relazione (cap.5) e norme di attuazione (art.144, scheda 72, ambito 14)
- valutazione dei risultati del progetto di decongestionamento dell'Università Federico II di Napoli, maggio 2004
- Università nell'ex Cirio: progetto preliminare e definitivo commissionato dall'Università di Napoli (Ishimoto Europe)
- parere del 17 novembre 2005 sul progetto dell'Università nell'ex Cirio (Dipartimento Pianificazione urbanistica, arch. G. Dispoto)
- delibera n.3738/03 agosto 2006 - approvazione del progetto definitivo di Porto Fiorito

A questi si aggiunge la documentazione relativa al rilievo cartaceo della Corradini comunale, in due versioni (la prima di datazione incerta: metà anni '90?; la seconda è inclusa nel Progetto Terra 55- Posidonia,1998) e una parte della rassegna stampa sul tema, reperita prevalentemente da web.

A margine della raccolta dei documenti è stata elaborata una cronologia sul caso del riuso del complesso della Corradini, che, evidentemente, intreccia le decisioni riguardanti l'insediamento universitario a S. Giovanni e la localizzazione, nello specchio d'acqua di Vigliena, del nuovo porto turistico.

b.

Le condizioni al contorno della Corradini, dal punto di vista del contesto territoriale e delle trasformazioni in atto o in progetto sono state descritte in modo sintetico attraverso due mappe, che saranno un utile strumento durante l'istruttoria partecipata.

Con la prima (cfr. tav.1a) si è provato a raccontare, infatti, il contesto attuale tra corso San Giovanni e il mare, nei dintorni della Corradini, con un occhio ai cantieri delle trasformazioni già aperti e ad alcuni spazi per il tempo libero, adiacenti la ex fabbrica, che potrebbero essere messi in relazione con i recuperandi spazi a mare.

Ciò che emerge è la presenza di molte isole, indifferenti l'una all'altra e chiuse da recinzioni che in alcuni casi diventano barriere. I grandi impianti costieri -centrale elettrica e depuratore- costituiscono un blocco, anche visivo, per la fruizione del litorale, che rende ancora più necessaria, in un'ottica di trasformazione, la scelta di non sprecare le risorse, oggi presenti, di accesso -diretto e indiretto- al mare.

Obiettivo della seconda mappa (cfr. tav.1b) è mettere sul tappeto tutte le trasformazioni previste intorno alla Corradini, in modo da socializzarle con gli abitanti e così promuovere la formazione di un bagaglio di conoscenze comuni (opportunità e vincoli) da cui partire per far maturare le proposte sul futuro dell'area. A questo scopo sono state predisposte schedine descrittive dei singoli interventi. Alcuni edifici dimessi o da dimettere (depuratore, deposito Anm e ex Cirio di Vigliena) sono stati individuati come "risorse potenziali" a disposizione del quartiere; alcuni obiettivi generali del Piau (attraversamenti della ferrovia e ricomposizione di

¹ Non è stato possibile effettuare una verifica dettagliata dello stato di conservazione poiché l'area è risultata inaccessibile in occasione del sopralluogo del 19 dicembre scorso (vedi rilievo fotografico allegato).

una passeggiata continua lungomare) compaiono tra le schede descrittive, sia pure ancora senza una localizzazione precisa sulla mappa (le soluzioni possibili sono tuttora allo studio).

C.

La descrizione delle caratteristiche degli edifici della Corradini comunale è stata eseguita attraverso la digitalizzazione del rilievo eseguito dall'arch. Valeria Pezza nel 1998² e il computo delle superfici e dei volumi disponibili. I risultati del lavoro sono rappresentati in una mappa (tav.2), in cui si mostra la situazione degli edifici al momento del rilievo (1998) oltre che uno schema identificativo delle unità volumetriche e delle destinazioni d'uso originarie; il lavoro è completato da una tabella che individua, per ciascun edificio, la particella catastale, le dimensioni, la superficie totale e la superficie utile, i volumi.

4. Ricostruzione del processo decisionale

Dalla ricostruzione delle scelte amministrative sull'area Corradini si evince che, dopo un primo passaggio in cui Università e porto Fiorito erano i due soggetti candidati alla gestione dell'area, in un momento imprecisato del processo, peraltro non formalizzato, l'Università rinuncia agli edifici della Corradini a essa destinati.

Segue un sintetico resoconto della vicenda.

Nel giugno del 1999 il Comune di Napoli acquista la ex fabbrica Corradini per destinarla in parte a nuove sedi delle facoltà di giurisprudenza e ingegneria, in applicazione del programma di decongestionamento degli atenei dell'Università Federico II. Già nel marzo 1998, infatti, era stato firmato un protocollo d'intesa tra Murst, Regione Campania, Comune di Napoli e Università degli studi "Federico II, che stabiliva la localizzazione delle nuove facoltà nella ex Corradini.

Il 26 agosto 1999 è approvato il Prusst della città di Napoli che prevede la riqualificazione della fascia litoranea di San Giovanni a Teduccio mediante la realizzazione di un sistema di interventi integrati, tra i quali la realizzazione di un insediamento universitario e di un porto turistico nelle due fabbriche dismesse Cirio e Corradini, così come previsto dalla proposta di variante per il centro storico e la zona orientale con l'individuazione dell'ambito n.14, Cirio-Corradini. Il Prusst non sarà mai finanziato, ma costituisce la base delle azioni successive.

Le decisioni su Università e porto turistico procedono quasi in parallelo: nel novembre 1999 si stabilisce di adottare la procedura di project financing per la realizzazione del porto, nel febbraio 2000 è stilato il protocollo d'intesa tra Comune di Napoli e Università, con il quale il Comune si impegna a cedere una parte della Corradini all'ateneo.

L'atto risolutivo del processo è l'accordo di programma del 23 dicembre 2000 tra Regione Campania, Comune di Napoli, Autorità portuale, Capitaneria di Porto, Ministero dei trasporti, Ministero dei Lavori pubblici e Università Federico II: i nuovi insediamenti universitari saranno localizzati nelle aree degli ex stabilimenti industriali Cirio e Corradini, queste aree saranno riqualificate anche con la realizzazione di attrezzature pubbliche di rilievo cittadino e di un approdo turistico. La ex Corradini, quindi, sembra destinata a ospitare in parte l'università e in parte alcune attrezzature a supporto del nuovo porto Fiorito.

Intanto l'Università partecipa all'asta pubblica e acquista l'ex Cirio, stabilisce il cronoprogramma della realizzazione degli interventi, rapidamente autorizza l'espletamento della gara per la progettazione preliminare e definitiva per la realizzazione di strutture universitarie nella ex Cirio, fino all'aggiudicazione da parte del gruppo Ishimoto nel maggio 2004.

Resta da capire come sia avvenuto il passaggio formale tra la previsione secondo cui una parte della ex Corradini era destinata alle attività rappresentative della Federico II e la sua attuale destinazione, invece, a servizi e attrezzature di quartiere o di scala metropolitana.

Ciò che è certo è che, a un certo punto, l'attore Università si è ritirato, con tutte le sue funzioni, all'interno dell'area Cirio, lasciando, così, libera una parte dell'ex fabbrica.

Intanto, nel giugno 2004, si approva la variante al Prg della città di Napoli e la Corradini comunale è inserita nella proposta di Piau. Ad aprile 2006, si apre il cantiere dell'Università, mentre va avanti la trafila di approvazione del progetto di Porto Fiorito, fino ad agosto 2006;

2 Il rilievo, infatti, esisteva solo in versione cartacea.

5. Valutazioni sul contesto attuale e futuro

Definire le funzioni per la Corradini comunale, rimasta libera dalla destinazione universitaria, è il tema su cui gli abitanti di San Giovanni sono chiamati a ragionare, sulla base delle informazioni fin qui raccolte.

Lo scenario attuale dei dintorni della Corradini invita a riflettere sulle risorse presenti e potenziali: gli spazi di gioco e le aree verdi tra Vigliena e Pazzigno dovrebbero essere integrati in una strategia d'insieme alle nuove aree reperite nel complesso della Corradini; allo stesso modo le già limitate spiagge di San Giovanni, per alcune delle quali la fruizione via terra è già oggi interdetta. Qualcosa si può fare per far comunicare parti al momento isolate e chiuse l'una rispetto all'altra, considerando invece che altri elementi di separazione, per esempio la linea ferroviaria, saranno conservati nella situazione attuale.

La riflessione si allarga se si considera lo scenario futuro: bisogna trovare il modo per far comunicare Corradini comunale e Corradini di Porto Fiorito, nell'ottica di una ricostituzione della passeggiata unitaria lungomare; trovare funzioni possibili che siano in grado di aprire la parte comunale della fabbrica al quartiere, vincendo così lo stato di costrizione fisica in cui versa (tra nuovo terminal container, centrale riconvertita, strada di porto fiorito, edifici di porto fiorito e linea ferroviaria). L'unico spiraglio resta l'asse, tutto pubblico, deposito Anm (da dismettere) -Corradini-molo aliscafi, che sarà collegato da opere di superamento della ferrovia, connesse alla realizzazione della stazione San Giovanni. Lo spiraglio ha un senso a patto che il molo aliscafi resti un punto fermo.

La scommessa dell'istruttoria partecipata è che l'attivazione di risorse locali possa dare risultati in tal senso.

Per quanto riguarda la scelta delle funzioni e la loro localizzazione all'interno degli edifici della Corradini pubblica, il vincolo posto dalla Sovrintendenza non solo orienta la progettazione architettonica ma suggerisce di tener presente il cosiddetto "valore testimoniale". Per quasi un secolo e mezzo questo tratto del litorale di San Giovanni è stato frequentato da migliaia di operai e altri addetti alle fabbriche che vi facevano vivere l'esperienza storica del lavoro in cooperazione.

Dal punto di vista fisico, una prima analisi tipologica consente di fare delle valutazioni sull'opportunità di valorizzare la modularità di parte degli ambienti. A questa luce, l'ipotesi di riuso potrebbe riguardare funzioni e soggetti multipli orientati a coltivare funzioni sia di scala locale che metropolitana, mentre una destinazione monofunzionale del complesso o comunque segnata da una funzione nettamente prevalente non valorizzerebbe la tipologia dell'impianto e ciò che il suo valore testimoniale evoca. Infine, dal punto di vista di questa ipotesi il processo di progettazione-realizzazione degli interventi può articolarsi per fasi coinvolgendo anche gli utenti futuri.

6. Indicazioni per lo svolgimento del processo

L'istruttoria partecipata ha questo svolgimento:

- indagine-ascolto dei soggetti locali mediante interviste (laddove se ne profili l'utilità piccoli focus);
- rapporto dell'indagine-ascolto con prime indicazioni sulle funzioni da assegnare alla Corradini comunale e su ipotesi di gestione;
- incontro di lavoro con i soggetti locali per: condividere i risultati dell'indagine ed eventuali avanzamenti progettuali, approfondire le indicazioni;
- attività successiva da definirsi, in cooperazione con la competenza progettuale, per integrare il prodotto finale Piau (prescrizioni del pua, o preliminarmente alla progettazione o studio di fattibilità) con le indicazioni sulle funzioni e le modalità di assegnazione e gestione.